

Un saggio di Andrea Di Michele (Laterza)

# Italiani sotto gli Asburgo, il sospetto bifronte

di **Giovanni Bernardini**

Una buona ragione per leggere *Tra due divise* di Andrea Di Michele (Laterza) è che il libro mantiene più di quanto il titolo prometta. Al centro c'è la vicenda della minoranza italoфона dell'Impero asburgico durante la Grande guerra. Assai felice è il tentativo di considerare sia il punto di vista dei governi e dei comandi dell'esercito, sia le testimonianze dei soldati. Gran parte di questi ultimi fu impiegata contro i russi, dati i dubbi sulla loro fedeltà all'impero. Ma l'autore mostra che tale pregiudizio era infondato, data la condizione



Il libro di Andrea Di Michele *Tra due divise. La Grande Guerra degli italiani d'Austria* è pubblicato da Laterza (Pagine 256, € 24)

minoritaria degli «irredentisti». La situazione peggiorò con l'ingresso dell'Italia nel conflitto, e il volume indugia sulle reazioni dei militari di lingua italiana alle vessazioni che li identificavano come «traditori».

La parte più rilevante è dedicata alla situazione dei prigionieri in Russia e al dubbio lacerante che avevano di fronte: dichiararsi «italiani» e ottenere la libertà, ma rischiando il processo per tradimento e la perdita di ogni bene per le famiglie rimaste a casa. Molti attesero indizi più chiari sulle sorti del conflitto prima di decidere, a indicare una diffusa indifferenza rispetto alle ragioni ideali della scelta. Ma sorprende la

freddezza burocratica con cui il governo italiano gestì la questione, preoccupato di non introdurre in patria delle «spie» e poi impegnato a sfruttare gli irredentisti veri o presunti in vere tournées all'estero per ribadire la legittimità delle sue pretese territoriali.

Ma nel libro c'è di più. La vicenda si fa paradigma della brutale «semplificazione di realtà complesse» imposta dal conflitto e dall'esacerbarsi del criterio di nazionalità. La storia ricostruita da Di Michele, dunque, racchiude tutto lo spaesamento individuale e collettivo, la perdita improvvisa di vecchie lealtà e la lenta costruzione di nuove che la guerra impose.

